

# Con ABiEffe anche l'edilizia è hi-tech: l'innovazione tecnologica entra nel restauro

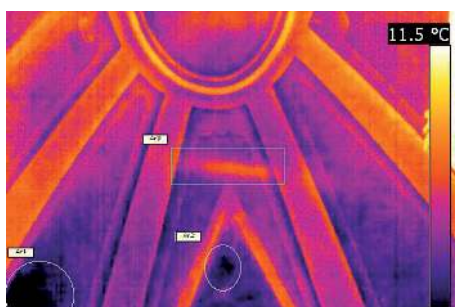
*Indagini termografiche per ispezioni non distruttive e interventi efficaci ed economici*

Ci sono imprese artigiane che anche in un settore maturo come quello dell'edilizia riescono a trovare una nicchia di mercato, in cui l'alto livello professionale e le tecnologie più innovative vengono messe a frutto per offrire al cliente un servizio diverso e ad alto valore aggiunto. E' certamente questo il caso della ABiEffe Snc di Saverio Bevilacqua, un'impresa edile sui generis che accanto agli interventi più tradizionali di manutenzione e di restauro in edilizia può offrire anche servizi di diagnostica applicata «non distruttiva», in grado di verificare e documentare lo «stato di salute» di un edificio.

Classe 1957, associato CNA e storico Presidente dell'Ufficio zona CNA di corso Dante (da quasi 15 anni), Bevilacqua è un edile atipico, dalla solida formazione tecnica, alla guida di un'azienda con tre dipendenti che ha sede a Torino, in via Canelli ([www.abieffeimpresa.it](http://www.abieffeimpresa.it)), e che nel 2008 ha ottenuto l'Eccellenza Artigiana nel settore «restauro edile». Geometra, con esperienza nel campo della sicurezza degli ospedali e nella valutazione d'impatto ambientale degli insediamenti edilizi maturata presso la Stef, società poi messa in liquidazione che ha progettato il Traforo del Frejus. Nel 1990 Bevilacqua si mette in proprio e costituisce la società ABiEffe, per occuparsi inizialmente di ristrutturazioni edili e restauro di palazzi storici. Presto però la società estende il suo campo d'azione ai servizi innovativi per la diagnosi «non distruttiva» del patrimonio edilizio, con particolare attenzione agli edifici storici. Bevilacqua è



In alto, Saverio Bevilacqua, titolare della ABiEffe Snc; in alto, a destra, la parte visibile ad occhio nudo della cupola di una chiesa da restaurare; sotto, la stessa cupola vista attraverso un'analisi termico-strutturale



oggi uno dei maggiori esperti torinesi di termografia, tema sul quale sta anche preparando la sua tesi sperimentale per laurearsi in architettura. «Devo documentare il comportamento degli edifici nel tempo - spiega - e per questo sto rilevando e monitorando il degrado e l'efficienza energetica di alcuni edifici storici e di culto casi-studio, tra cui la scuola elementare «Vittorino da Feltre» in zona Lingotto a Torino, e la chiesa San Pietro in Vincoli a Peveragno (Cn)». La termografia è una tecnica d'indagine telemetrica (a distanza e senza contatto) eseguita con speciali termocamere che producono immagini termiche associate a «falsi» colori che vengono successivamente elaborate con software dedicati e interpretate al fine di trarre informazioni utili, in modo non invasivo su un manufatto edile, l'esistenza e l'entità di problemi di varia natura che possono comprometterne la salubrità o addirittura la stabilità: dalle dispersioni energetiche alle perdite e ai guasti agli impianti termici e idraulici; dalle infiltrazioni d'a-

ria alla tenuta dei serramenti; dall'analisi della «tessitura e tipologia delle murature» (presenza di pietre miste a mattoni, mattoni pieni o forati, etc.) alla presenza di intercapedini e spazi vuoti nascosti da interventi murari successivi, senza mai dover intervenire sull'intonaco e sulle strutture. In estrema sintesi, la termocamera scatta una sorta di fotografia a raggi infrarossi che permette di evidenziare e documentare le anomalie termiche di una superficie o di un manufatto edile. «La termografia - spiega Bevilacqua - è una tecnica di origine militare in uso alle forze armate statunitensi, poi declinata per usi in altri settori come la medicina e veterinaria, l'industria, l'agricoltura e il territorio, l'edilizia, ecc.». Una tecnica che oggi, in edilizia, consente di perseguire un'importante economia degli interventi: grazie all'analisi e il monitoraggio dello «stato di salute» di un edificio è possibile operare in modo mirato, solo dove occorre, senza dover fare inutili e costosi lavori. La termografia può essere utilizzata con profitto an-

che per la certificazione e la classificazione energetica degli edifici e per effettuare un'analisi preventiva degli interventi necessari per migliorare le prestazioni e l'efficienza energetica di un condominio, di un'abitazione oppure di un edificio; sempre con questa tecnica si può poi procedere alla documentazione dei risultati ottenuti in termini di riduzione della dispersione energetica e della qualità degli interventi. «Certo, gli incentivi fiscali del 55% confermati anche per il 2011 aiutano a ridurre sensibilmente i costi sostenuti da un'impresa o da un cittadino - spiega Bevilacqua - ma questi rischiano di essere in parte o del tutto vanificati se non si ha una precisa e consapevole conoscenza del manufatto su cui si deve intervenire e quindi degli interventi che è davvero necessario o prioritario eseguire». La termografia inoltre può intervenire (con valore legale) nelle perizie tecniche per risolvere contenziosi tra imprese o tra imprese e consumatori insorte a seguito di un intervento edile non conforme o non a regola d'arte. Bevilacqua, che è anche abilitato ad eseguire queste perizie, spiega però che la diagnosi termografica ha i suoi limiti e che non sempre viene usata correttamente e in modo professionale lasciando spazio ad improvvisazioni. In altre parole, le conoscenze teoriche, l'esperienza e il buon senso, con l'implementazione di più tecniche d'indagine consentono di completare la diagnosi di un edificio per capire le problematiche che lo affliggono e lo degradano (*al.st*). Si invitano i Soci CNA a raccontare la propria esperienza imprenditoriale al Corriere Artigiano: tel. 011.46.17.652-621, [ufficio-stampa@cna-to.it](mailto:ufficio-stampa@cna-to.it)